

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Retate anti-prostituzione. E chi controlla i gerenti?

Qualche settimana fa, sul quindicinale satirico "Il Diavolo", Corrado Mordasini ha scritto un articolo nel quale riferisce di fatti quanto meno preoccupanti successi nel bar Corona, locale notoriamente frequentato da prostitute e clienti. A seguito di questo articolo, ho voluto approfondire la questione e, dalle informazioni raccolte, sembrerebbe di poter dedurre alcuni comportamenti, da parte della gerenza del locale, al limite (e oltre il limite) della legalità.

In particolare sembrerebbe che le ragazze che lavorano in qualità di professioniste indipendenti presso il Bar Corona siano obbligate ad assicurare la propria presenza nel locale ad orari stabiliti dal gerente e far pagare al cliente una consumazione prima di salire in camera. A questo si aggiunge (come si può evincere anche da forum internet in cui parlano i clienti del locale in questione) che le camere affittate sarebbero cedute in rotazione a più persone, aumentando evidentemente in questo modo il guadagno per il gerente.

Tutti questi soprusi rientrano chiaramente nel campo dello sfruttamento della prostituzione e pertanto sono illegali. A questo si aggiungono diffide nei confronti dei clienti fatte rispettare con metodi violenti e, anch'essi, illegali.

Come ben si sa, la prostituzione è legale in Svizzera, mentre se ne reprime (o si dovrebbe) lo sfruttamento e l'esercizio illegale, vale a dire quella praticata da donne sprovviste da regolare permesso di lavoro. Appare invece purtroppo verosimile che gli interventi di polizia siano mirati quasi esclusivamente alla repressione dell'esercizio della prostituzione illecita e molto poco al controllo e alla repressione dello sfruttamento, in particolare da parte dei gerenti. Se situazioni come quelle denunciate dal Diavolo fossero confermate, ci sarebbe da chiedersi come mai ancora oggi (il fenomeno è conosciuto da oltre 10 anni) la polizia non sembri intervenire con il necessario zelo nei confronti del gerente, mentre non si contano le retate ai danni delle prostitute.

Rivolgo pertanto i seguenti quesiti al Consiglio di Stato:

- corrisponde al vero il quadro descritto dall'articolo pubblicato sul Diavolo?
- su quali documenti si basa la risposta alla domanda precedente?
- si tratta di un caso unico, oppure ve ne sono altri e come (e se) interviene la polizia in casi come questi?
- quante retate sono state fatte, negli ultimi due anni, rispettivamente nei locali Corona (Pambio-Noranco), Oceano (Pambio-Noranco), Hollywood (Cadenazzo), Bellavista (Balerna), Iceberg (Pazzallo), Pedrocchino (Chiasso), Taverna dei Pini (Melano), Pompei (Chiasso) e Monna Lisa (Cadenazzo)? Se vi è una differenza nel numero e nella frequenza dei controlli, a cosa è dovuta questa disparità di trattamento?
- quali sono i criteri che spingono la polizia a mettere in atto delle retate?
- come mai il Metropol di Bellinzona è ancora aperto malgrado vi sia un'inchiesta in corso per tratta di esseri umani?

¹ Interrogazione ricevuta il 1° marzo 2007

- quante retate e controlli sono stati fatti al Metropol dopo che si è aperta tale inchiesta?
- corrisponde al vero che nel corso delle retate si controllano le ragazze (documenti, stupefacenti), ma non si reprime il comportamento dei gerenti (v. articolo Diavolo), quando nel giro si sa da anni che vi sono gerenti che si comportano in modo illegale?
- quali strumenti hanno e impiegano polizia e magistratura per verificare il comportamento dei gerenti?
- quali sono le sanzioni previste per tali comportamenti?

SERGIO SAVOIA